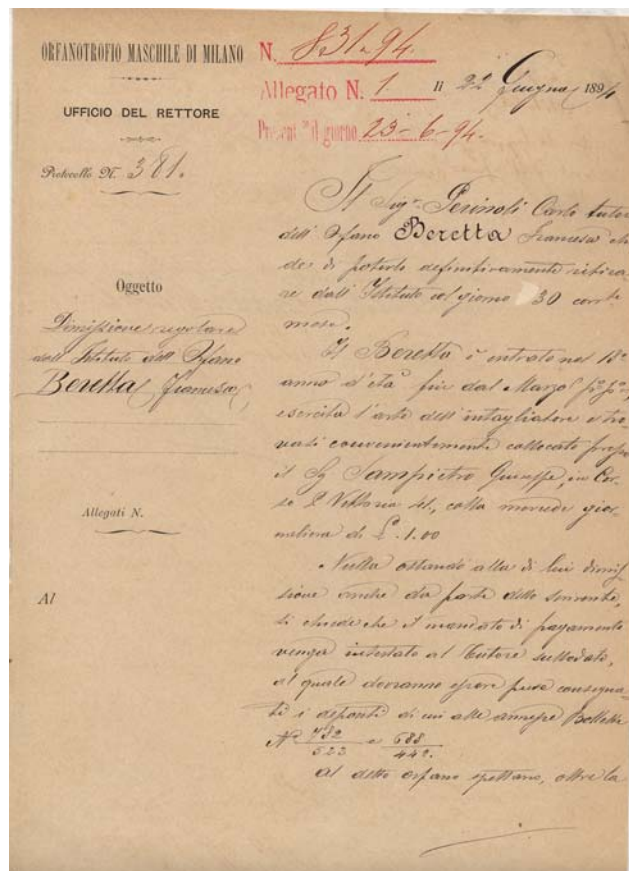


I documenti raccontano

Dossier:

La svolta politica dell'orfano Beretta



Progetto i documenti raccontano

Progetto della Regione Lombardia

*Direttore progetto: Roberto Grassi
U. O. Portale del patrimonio culturale
e valorizzazione degli archivi storici*



Regione Lombardia
*Culture, Identità e Autonomie
della Lombardia*

Soggetto partner



*Azienda di servizi alla persona
Istituti milanesi Martinitt e Stelline
e Pio Albergo Trivulzio
Archivio Storico e Iniziative Culturali*

Con il finanziamento di



FONDAZIONE CARIPLO

Soggetto realizzatore



*Cooperativa CAeB, Milano
Ricerca e redazione di: Giorgio Sassi*

La svolta politica dell'orfano Beretta

Cronologia

1° settembre 1892 - 30 giugno 1894

Luogo

Milano

Vicenda

Al principio del settembre 1892 si insediò il nuovo rettore dell'Orfanotrofio Maschile. Francesco Pesenti prese il posto del cav. Valentino Melzi, il quale, prima di lasciare l'incarico, si premurò di redigere una "memoria" per il suo successore. In 73 punti, egli segnalava questioni di carattere regolamentare e disciplinare, oltre a comportamenti e mancanze commesse dagli orfani e dal personale. Ad alcune di esse si era già provveduto ad altre invece non era ancora stata data soluzione.

Già dal primo punto, nel quale Melzi segnalava dove gli orfani erano soliti nascondere le pubblicazioni considerate sovversive, emerge come la vita all'interno dell'Istituto fosse ancora condizionata dai tumulti che erano scoppiati nell'aprile precedente e come da allora la sorveglianza sugli orfani si fosse inasprita.

I disordini, innescati dall'espulsione di un martinitt, ebbero larga eco sulla stampa e furono causa diretta del pensionamento anticipato del Rettore dell'Istituto e delle dimissioni del Consiglio di amministrazione. La responsabilità dell'organizzazione e della guida di quella che si configurò come una vera e propria sollevazione generale ricadde su alcuni orfani di idee anarchiche, che furono espulsi dall'Istituto. Ma altri ne rimanevano, perciò, nelle citate memorie, il cav. Melzi consigliò al suo successore di provvedere quanto prima all'allontanamento anche di costoro. Di un solo orfano l'ex rettore ritenne di dover fare menzione favorevole al suo successore, di Francesco Beretta. "Fra tutti gli orfani - annotò il cav. Melzi al punto 17 delle sue memorie - il solo Beretta non si associò ai compagni nella rivolta dell'aprile".

Oltre a non essersi lasciato coinvolgere nei disordini, Francesco Beretta, entrato in Orfanotrofio nel 1885, era anche un ottimo studente, tanto da meritare il fregio di merito, un premio che veniva assegnato agli alunni migliori dell'Istituto. Non stupisce pertanto la sorpresa e la preoccupazione del rettore, quando, nel giugno 1893, annotò sul suo "Diario della propaganda anarchica" (un diario riservato che tenne fin dai giorni del suo insediamento), che Beretta da qualche tempo teneva un "contegno circospetto" e spesso si intratteneva con un compagno, le cui simpatie anarchiche erano note. Dopo nuove segnalazioni da parte dei sorveglianti, il rettore, non potendo rassegnarsi al pensiero di una così radicale trasformazione nel comportamento del giovane, decise di chiamarne il tutore, Attilio Pirinoli, studente di medicina a Pavia, per esortarlo ad appurare la situazione. I sospetti del rettore vennero purtroppo confermati dal colloquio tra i due, sebbene - annotò il Pesenti - le idee del Beretta, più che con l'anarchia, "avrebbero maggiore affinità colla Società Umanitaria, mirando a soccorrere gli indigenti e gli oppressi, ma non col mezzo della violenza".

Da allora la sorveglianza nei confronti dell'orfano si fece più attenta, anche se il rettore neppure allora cessò di avere un occhio di riguardo nei suoi confronti. Nessun provvedimento disciplinare venne preso infatti

neppure quando al giovane fu sequestrato un numero del giornale socialista "Sempre avanti!". Disarmante del resto fu la sua franchezza, allorché, chiamato dal rettore, si giustificò semplicemente dicendo che "il giornale rappresenta[va] le sue idee". Un altro sequestro ai danni del Beretta venne effettuato alcuni giorni più tardi, ma questa volta si trattava di "libri tutti prescritti dalla Chiesa, ma privi di qualsiasi attinenza all'anarchia", tra essi "Darwin e il darwinismo", un libro su Giordano Bruno, uno su Arnaldo da Brescia e un altro di Lemennais. Ma l'atteggiamento nei suoi confronti era oramai mutato. Così, quando nell'aprile 1894, Beretta sembrò dare "nuovi segni di coltivare idee sovversive" per la frequentazione di due orfani ritenuti anarchici, il rettore contattò nuovamente il suo tutore, ma questa volta per chiedergli di ritirare l'orfano dall'Istituto, essendo entrato peraltro nel diciottesimo anno d'età.

Francesco Beretta uscì definitivamente dall'Orfanotrofio Maschile il 30 giugno 1894. Egli - annotò il rettore nella lettera di dimissione - esercita l'arte dell'intagliatore e trovasi convenientemente collocato presso il sig. Sampietro Giuseppe, in corso Porta Vittoria 41, colla mercede giornaliera di lire 1.00".

Elenco documenti

1. Memorie redatte dal cav. Melzi Valentino, facente funzioni di rettore dell'Orfanotrofio, per il suo successore Francesco Pesenti, Milano, 1° settembre 1892.
2. "Diario della propaganda anarchica", diario riservato del rettore Francesco Pesenti, Milano, settembre 1892 - 5 agosto 1894.
3. Lettera di dimissione di Francesco Beretta dall'Orfanotrofio maschile, Milano, 22 giugno 1894.
4. Conto di liquidazione del credito dell'orfano nei confronti dell'Orfanotrofio maschile, Milano, 26 giugno 1894.

Trascrizione dei documenti

1. "Memorie del cav. Melzi Valentino lasciate al rettore Francesco Pesenti quando lo sostituiva nella direzione dell'Orfanotrofio, Milano, 1° settembre 1892".

Rettorato dell'Orfanotrofio Maschile
Corso Porta Vittoria n. 31

Memorie

1. Nelle camerate ci sono cassettoni a chiave e senza chiave appartenenti agli orfani nelle quali si trovarono opuscoli e giornali socialisti, anarchici ed immorali. Da togliersi. Vi sono anche stipi comuni, in cui si dispongono, coi libri di scuola, opuscoli e giornali come sopra, per incuria degli assistenti.

[...]

17. Fra tutti gli orfani il solo Beretta non si associò ai compagni nella rivolta dell'aprile.

[...]

35. Si dovrebbero espellere tutti gli anarchici: Levati, Prina, Borgazzi ecc.

[...]

39. Se si potesse estendere le officine interne ed impedire agli orfani di recarsi alle officine esterne lo stabilimento non sarebbe disturbato dalle mene anarchiche.

[...]

2.

Diario della propaganda anarchica

1892 settembre -

Da quanto mi viene riferito, i disordini deplorati in questo Istituto nel corrente anno, se ebbero origini e cause diverse, vennero però fomentati da affigliati anarchici, i quali avevano largamente seminato e propagate le loro idee sovversive fra gli allievi dell'Orfanotrofio.

I risultati delle inchieste fatte per deliberazioni consigliari figureranno probabilmente fra gli atti del Consiglio stesso; nell'archivio del Rettorato non v'ha traccia in proposito. Gli unici documenti consistono in una serie di opuscoli e di scritti vari sequestrati agli alunni dopo i torbidi, quali:

Il manifesto del partito comunista, 1847 sequestrato all'orfano Orsenigo

Abbasso gli anarchici, gennaio 1892 id. Borgazzi Giovanni

L'uguaglianza sociale, Marsala 23 luglio - giornale

id. Borgazzi provenienza Prina

Giornale Sempre avanti, Livorno

I prodotti della terra, opuscolo popolare socialista id. Parnisari

Fra contadini, opuscolo popolare socialista id. Braga Tomaso

Giorgio e Silvio, dialogo tra due militari id. Valtorta Giovanni, Erba

In tempo di elezione, opuscolo anarchico id. Erba Antonio

Ravachol, storia di un dinamitardo id. Vaghi Enrico

Il canto dei lavoratori dell'avv. F. Turati id.

La voce dei Martinitt

Giornali altri: *La Plebe*, *Sempre avanti*, *La Plebe*, *L'uguaglianza sociale* etc.

Molti opuscoli andarono dispersi.

Le numerose espulsioni deliberate dal nuovo Consiglio avevano teso ad allontanare dall'istituto molti degli elementi anarchici; ma sgraziatamente si opinava che il semenzaio fosse rimasto e s'indicavano appunto fra i sospetti: Prina Carlo, Levati Ferdinando, Merli Alfredo, Parnisari Arturo, Panigatti Augusto, Mauri Oreste, Cicala Pietro, Borghi Alessandro, Zilocchi Luigi, Orsenigo 2° Pietro, Borgazzi Giovanni etc. Tranne forse quest'ultimo, tutti gli altri indicati conservano un contegno veramente biasimevole, da classificare come indisciplinato. Era pertanto indicatissima una speciale sorveglianza a loro riguardo, e si cercò di farla esercitare sempre quando fosse possibile. Pur troppo l'impossibilità si rendeva manifesta nei giorni di uscita in vacanza giornaliera, perché molti parenti, dopo aver ritirato al mattino gli allievi dell'Istituto non si curavano poi più di curarli durante la giornata, ma li abbandonavano a se stessi. La sorveglianza esterna doveva estendersi in modo speciale anche su gli ex allievi indicati come anarchici, quali il Vaghi Enrico, Mazzucchelli Alessandro, Rubino Arturo, Erba Antonio, Mantovani Alfredo, Petrali Raffaele, Parnisari Rodolfo, Corsetti Amleto.

1892 novembre 6 -

Segnala il censore Rozza la presenza del Vaghi nella casa in via Larga 18, dove si trovano per lavoro di officina i due allievi Tirinanzi e Campi. Dalle informazioni assunte si ritiene che non vi sia contatto fra i medesimi.

1892 dicembre 3 -

Ulteriori notizie danno positiva la definitiva partenza dell'anarchico Vaghi, avvenuta, pare, dopo ammonizione dalla Questura. Dice che il medesimo trovasi ora a Broni (Pavia).

1892 dicembre 25 -

Natale, giorno di vacanza fra gli allievi. La musica dell'Orfanotrofio interviene al pranzo degli spazzacamini, in via S. Spirito. Nel locale delle scuole fanno apparizione gli ex allievi anarchici: Mazzucchelli Alessandro, Rubino Arturo, Petrali Raffaele, Erba Antonio, Parnisari Rodolfo. Usciti nella via S. Spirito si uniscono a loro gli allievi Levati Ferdinando, Parnisari Arturo (fratello del Rodolfo), Legnoni Angelo e Merli Alfredo, sospetti di coltivare idee anarchiche. Disposto poscia un servizio di vigilanza presso la Camera del Lavoro e in via Fustagnari, nulla apparve che potesse dare luogo a sospetti, e risultò anche che nessuno degli allievi che frequentano la casa del Mazzucchelli nei giorni di Natale e S. Stefano.

1893 marzo 9 -

La Lombardia di stamane reca la notizia che presso Chiasso vennero arrestati, come spacciatori di monete false, gli ex allievi Mazzucchelli e Rubino, gli stessi cioè nelle cui abitazioni si ritiene sia stata organizzata la rivolta dello scorso anno.

[1893] marzo 12 -

Oggi avendo luogo l'uscita in vacanza degli allievi della II sezione, dopo la messa, riunita la sezione raccomandai caldamente agli orfani di essere guardinghi nello scegliere i compagni fuori dell'Istituto, perché sotto la veste di apostoli di nuove idee e di altre aspirazioni, non era difficile trovare dei volgari malfattori e degli spacciatori di monete

false. Mentre parlavo fissai specialmente lo sguardo sugli alunni Cicala, Zilocchi, Parnisari Arturo e Panigatti.

[1893] aprile 2 -

Pasqua, uscita in vacanza

Si approfitta dell'assenza degli allievi per procedere ad una visita agli stipi e tavoli e al conseguente ritiro degli oggetti proibiti.

Si rinvennero al Panigatti Augusto due opuscoli Primo passo all'anarchia - Biblioteca del "Sempre avanti", Il manifesto del partito comunista, 1847,

e al Parnisari Arturo l'opuscolo I prodotti della terra (popolare socialista), Milano 1893.

Il Panigatti asserisce che detti opuscoli gli vennero regalati, involti in carta, da uno sconosciuto sul ponte di Porta Vittoria, il 2 o 3 marzo p.p.

Il Parnisari invece dopo aver dichiarato d'ignorare tra le cose sue l'esistenza di tale opuscolo, confessò poi di averlo acquistato in un'edicola, negli ultimi giorni della scorsa settimana, al prezzo di £ 0,25.

[1893] aprile 4 -

Di questo fatto riferii oggi verbalmente all'on. Consiglio.

[1893] aprile 5 -

Col n. 178 , in data odierna, inoltro regolare rapporto al Consiglio sugli opuscoli sequestrati, invocando per i due allievi l'ammonizione presidenziale, la quale viene infatti, oggi stesso, inflitta alle 8 ½ pomeridiane, nella sala dedicata ai defunti benefattori, presenti le tre camerate, 5a 6° 7°, degli allievi addetti alle officine esterne.

[1893] aprile 7 -

Convoco nell'ufficio tutti gli assistenti della sez. II e i sig. censori per esortare ad un'oculata vigilanza sugli orfani, in relazione al precedente fatto.

1893 aprile 20 -

Il sig. censore Rozza si è abboccato col delegato di P.S., che ha la direzione della squadra politica, per avere notizie sul come, quando e dove gli anarchici fanno propaganda.

Attualmente il luogo prescelto sarebbe il piazzale del Fortino di Porta Vittoria.

Il detto funzionario, nel reciproco interesse, pregò di tenerlo informato nel caso si accentuasse nell'Orfanotrofio la propaganda anarchica, affine di poter predisporre uno speciale servizio di sorveglianza.

All'infuori dei pochi fatti narrati in addietro, finora nulla di grave venne segnalato per giustificare uno speciale servizio di sorveglianza, in ogni modo non si mancherà, al caso, di richiederlo.

[1893] giugno 4 -

Viene segnalato il ritorno a Milano del Vaghi Enrico, valigiaio, aspirante al lavoro nell'officina Franzi, dove trovasi il nostro allievo Sioli II° Giuseppe.

Il pericolo viene opportunamente scongiurato.

[1893] giugno 28 -

Da qualche tempo desta qualche preoccupazione il contegno circospetto e l'attrazione del Beretta Francesco, allievo, verso il Parnisari Arturo, già colpito dall'ammonizione presidenziale il 5 aprile scorso. Il fatto desta tanto maggiore impressione in quanto che il Beretta fu l'unico allievo che si segnalò per contegno corretto durante i torbidi. Si è raccomandato all'assistente Albertella, col quale ebbe sempre una speciale confidenza, di indagare il pensiero del Beretta, ma infruttuosamente. Riferì soltanto che realmente nota un sensibile cambiamento nel giovane.

[1893] agosto 26 -

Rientrando da venti giorni di vacanza, durante i quali resse interinalmente l'Istituto, il censore sig. Ossola crede d'intravedere, nonostante le continue assicurazioni inviatemi dallo stesso censore a Brivio, che l'andamento della Comunità era regolare e anzi soddisfacente, che il contegno in genere degli allievi ha sensibilmente peggiorato: la camerata 6°, quella dei più anziani, specialmente denota indisciplina, dalla quale cosa è molto preoccupato l'assistente Colombo. Ritiensi necessario uno stringimento di freni, tanto più che durante la mia assenza all'orfano Caremoli, il quale disse all'assistente "che gli avrebbe rotto la faccia" si limitò la punizione all'Ammonizione presidenziale.

[...]

[1893] ottobre 15 -

Nella occasione della cerimonia per la distribuzione dei premi avvenne un deplorabile incidente: i 23 alunni ai quali era stato concesso il Fregio di Merito si presentarono nella sala senza tale distintivo.

Un'inchiesta aperta dai sig. consiglieri immediatamente dopo la cerimonia (e confermata nel seguente giorno dagli assistenti delle camerate) induce a credere che, più della pressione dei compagni, ebbe presa sui fregiati un ingiustificato panico; non è però escluso che massime nella camerata 6° non siasi accentuata una corrente contraria. Si verificò la stessa cosa allorquando s'inaugurò il quadro dei distinti, ma in forma più contenuta.

Riunita la sez. II.a, l'ill.mo sig. presidente, presenti gli onorevoli consiglieri, stigmatizzò severamente l'avvenuto, avvertendo che si sarebbero adottate le più severe misure contro gli istigatori. Nessun seguito ebbe l'incidente.

L'insistenza tuttavia con cui si parlava di desiderio di conservare l'uguaglianza fra gli orfani, che si riteneva turbata col Fregio, pareva richiamare qualche idea di socialismo affatto intempestiva, cosicché parve consigliabile di eliminare man mano quegli allievi riconosciuti per turbolenti, i quali si trovavano nel 18° anno di età.

16 ottobre 1893 -

Tenuto rapporto di tutti gli assistenti, vengo confermato che costituiscono un elemento assolutamente indisciplinato gli allievi:

Spinelli Andrea	della 6a camerata
Panigatti Augusto	id.
Parnisari Arturo	
Mazzini Salvatore	
Tonietti Giovanni	
Giudici Giovanni	
Galimberti Giuseppe	della 5a camerata
Orsenigo Pietro	id.

Faccio pertanto pratiche pel loro allontanamento.

21 ottobre [1893] -

Dietro consiglio del Rettorato viene ritirato l'orfanò Spinelli Andrea. Stasera ore 6 pom., transitando avanti alla camerata 5° della sez. IIa m'avvidi che l'allievo Locatelli Pietro (altro degli indicati come di opinioni anarchiche) nascondeva sotto il banco alcuni giornali che ritirai, ossia gli ultimi numeri del "Sempre avanti" della "Favilla" e dell'"Ordine".

22 ottobre [1893] -

Propongo l'espulsione del Locatelli.

26 ottobre [1893] -

In seguito ad un attacco epilettico sofferto dal Luca Lelli e a concerti presi coll'ill.mo sig. Presidente, si decide di concedere alla madre del Locatelli di ritirare il figlio dall'Istituto.

29 ottobre [1893] -

In seguito a consiglio del Rettorato, viene ritirato dall'Istituto l'orfanò Panigatti Augusto.

4 novembre [1893] -

come sopra l'orfanò Parnisari Arturo.

7 novembre 1893 -

Dietro consiglio viene ritirato dall'Istituto l'allievo Mazzini Salvatore

9 [novembre 1893] - id. Tonietti Giovanni

14 [novembre 1893] - id. Galimberti Giuseppe

15 [novembre 1893] - id. Orsenigo Pietro

7 novembre [1893] -

Con rapporto 30 ottobre l'assistente Oggioni della cam. V.a mi notificava ritenere che l'allievo Beretta Francesco appartenesse alla setta anarchica per i continui segreti discorsi tenuti coll'orfanò Parnisari Arturo.

In seguito a tale rapporto pregai lo zio del Beretta, il sig. Attilio Pirinoli, studente di medicina (via Principe Amedeo 3), conosciuto da me per tre anni consecutivi al Convitto Longone, di favorire al mio ufficio, e gli esposi i dubbi che si avevano, pregandolo di profittare dell'uscita ordinaria del seguente giorno per scandagliare il terreno e appurare quanto di vero esistesse nelle supposizioni dell'assistente. Feci notare al sig. Pirinoli come non potessi rassegnarmi al pensiero di una radicale trasformazione nei sentimenti del Beretta, l'unico allievo che siasi segnalato per fermo e lodevole contegno durante i torbidi del 1892; un giovane che dall'ottobre 92 figurò sempre sul quadro dei distinti, ed è insignito del "Fregio di merito". Aggiunsi che per combattere le insane teorie che avessero potuto infiltrare in lui i cattivi compagni, mi sembrava più opportuno l'intervento di un parente amico, giovane e di sani propositi.

Il 2 nov. Il sig. Pirinoli venne a riferirmi sul colloquio avuto il giorno precedente col nipote.

Vengono purtroppo confermate le supposizioni, avendo il Beretta dichiarato che da un anno all'incirca coltiva delle idee che, classificate come tendenze anarchiche, in lui avrebbero maggiore affinità colla Società Umanitaria, mirando a soccorrere gli indigenti e gli

oppressi, ma non col mezzo della violenza, anzi in codesta missione ch'egli crede in buona fede di adempiere, sente il bisogno di essere d'esempio con una condotta irreprensibile. Nega di aver fatto proseliti, ammettendo invece di essere intervenuto in qualche discussione quando vi era sospinto dal proprio raziocinio.

S. loda del trattamento morale e materiale che gli viene fatto nell'Istituto, e solo gli rimorde il pensiero che le sue idee non si trovino in armonia collo spirito dell'Istituzione.

Accenna all'esistenza di una biblioteca clandestina circolante fra gli orfani, che viene gelosamente custodita; e riconferma che le nuove tendenze trovano maggiore alimento tra gli orfani esterni.

Il 6 novembre ha dato comunicazione all'Ill. sig. Presidente di quanto concerne il **Beretta**, il quale convenne non essere il caso di prendere misure di rigore per detto allievo, ma limitarsi a sorvegliarlo e, al caso, consigliarlo.

Stasera, 7 novembre, alle 20 $\frac{1}{2}$, mentre passavo in prossimità della Camerata V.a, l'assistente Oggioni m'avvertì d'aver sequestrato al **Beretta** l'ultimo numero del giornale "Sempre avanti!" in data 4 corrente. Ritirato il giornale e chiamato in ufficio il **Beretta** gli feci paternamente osservare come avesse mancato alla parola data allo zio di astenersi da ogni cosa fosse in opposizione alle interne regole; mi rispose in modo molto franco che il giornale rappresenta le sue idee, di averlo acquistato ieri in un'edicola, di non averlo dato ad altri in lettura; che infine le sue promesse erano conseguenze di riguardo alla parentela, non di spirito disciplinare.

Messo alle strette nel fargli constatare come egli, di sua volontà, si mettesse in aperto contrasto colla possibilità di permanere nell'Istituto e che reclamavo un'esplicita sua dichiarazione di troncamento recisamente simile procedimento, non volle pronunciarsi, ma accettò di rispondere dopo un giorno di riflessione.

Ordinai che all'indomani non si recasse all'officina affinché potesse pronunciarsi senza suggestione di persona alcuna.

Congedato dall'ufficio il **Beretta**, scorsi il giornale e lessi una corrispondenza da Milano, in 4° pagina, in data 30 settembre che si riferisce all'avvenuto arresto dell'anarchico Baldini alla porta dell'Orfanotrofio il giorno 15 ottobre, nell'occasione della distribuzione dei premi, e si chiude con minacce al personale dell'Istituto, lasciando intravedere per l'avvenire fatti più gravi di quelli deplorati nell'aprile 1892.

7 novembre 93 -

Del nuovo fatto diedi comunicazione verbale all'ill. sig. Presidente e pregai pure il sig. Pirinoli di favorire al mio ufficio; ma questi trovasi a Pavia per gli studi.

L'ill. sig. Presidente, convenuto nel mio ufficio, e fatto chiamare il **Beretta**, gli espone la situazione delicata in cui si era messo, dimostrandogli come fosse doppiamente deplorabile la sua caduta in fallo. Soggiunse che l'incidente, per potersi ritenere estinto, ammetteva un'unica soluzione, che cioè il **Beretta** impegnasse la propria parola d'onore di astenersi da qualsiasi atto o fatto del genere, per l'avvenire. La parola venne data.

Nell'intendimento però di far concorrere anche i parenti nella intrapresa opera, scrissi a Pavia al sig. Pirinoli, pregandolo di favorire in ufficio al suo ritorno.

10 novembre [1893] -

Il sig. Pirinoli ringraziando e mostrandosi dolente di essere trattenuto a Pavia dagli studi, ma proponendosi però di scrivere al Beretta... Annuisco, consigliando al sig. Pirinoli di scrivere direttamente al nipote.

22 novembre 93 -

Ho ritirato dal sig. censore Rozza 5 opuscoli stati sequestrati al Beretta, in una visita inopinata eseguita dietro mio ordine il 1° corrente. Sono opuscoli editi da Sonzogno nella Biblioteca Universale e fra essi tre non hanno neppure le pagine tagliate: vi figurano "Darwin e il darwinismo - Giordano Bruno - Arnaldo da Brescia - Il libro del popolo "sulla schiavitù moderna" di Lemennais - libri tutti prescritti dalla Chiesa, ma privi di qualsiasi attinenza all'anarchia.

19 dicembre 93 -

Il "Sempre avanti!" del giorno 16 reca una corrispondenza sull'Orfanotrofio in data 11 corrente, in cui si asserisce che "ogni settimana ben più d'un centinaio di copie fra il "Sempre avanti!" e "L'Ordine" vengono acquistati da quei bravi ragazzi e diffusi fra i ricoverati.

Fa recriminazioni sulle espulsioni e le solite minacce.

Oggi stesso perviene in ufficio lettera del Questore (Divisione Gabinetto) che parla della diffusione stessa e offre un'azione combinata con un funzionario da designare.

Data notificazione e visione all'ill. sig. Presidente e all'avv. Braghi si conclude con quest'ultimo di rispondere in conformità a quanto si legge nella lettera del Rettorato n. 15 Ris[ervato].

26 dicembre 93 -

In seguito alla lettera anzidetta, oggi, mentre si trovava nel mio ufficio il sig. Presidente, fu annunciato il sig. Galante segretario particolare del Questore.

Dopo lo scambio d'idee si convenne che il rettorato avrebbe accettato il concorso della Questura per la sorveglianza, fuori delle officine, degli orfani esterni.

Venne assodato che nessuna traccia di fomento anarchico esiste nell'Istituto.

30 dicembre 93 -

Con foglio Ris. N. 16 si trasmette al Questore l'elenco degli esterni, con l'indicazione di quelli che lasciano a desiderare nella condotta disciplinare, affinché siano tenuti specialmente in vista. Si unisce pure lo stato indicante le uscite in vacanza della II.a Sezione.

1894 gennaio 26 -

Stasera mi si è presentato nell'ufficio l'allievo Bianchi Giovanni per notificarmi che oggi un agente di questura, il quale aveva in mano una lunga lista di annotati, si è recato dal suo principale Giuseppe Bardelli calzolaio, via Vetra 4, per avvertire che detto allievo è un anarchico.

Più tardi gli allievi Bardelli Enea e Giudici Giuseppe mi avvertirono che altro agente di questura si è presentato oggi dal loro principale sig. Giobbio, via Milazzo, per informarsi sugli orari d'officina; ciò che destò qualche apprensione.

Nel dubbio che tali visite fossero un'inopportuna conseguenza dell'azione sorvegliante richiesta alla Questura, mi rivolsi a questo ufficio con nota n. 1 Ris.

[1894] gennaio 27 -

In vista della commozione suscitata fra gli allievi credetti conveniente, dopo aver informato l'On. Consiglio, di recarmi dal Questore. In sua assenza ebbi un colloquio col segretario, sig. Galante, al quale esposi la situazione, invocando la sospensione immediata delle investigazioni dannose agli orfani.

Il sig. Galante mi diede comunicazione verbale di una circolare riservata alla sezione, in relazione al mio rapporto 30 dicembre '93, in data 24 corrente, colla quale si raccomanda un'oculata vigilanza sugli orfani in riguardo alle suggestioni anarchiche cui possono esser fatti segno. Le visite alle officine Bardelli e Giobbio, avvenute il 26 costituiscono una conseguenza logica e immediata della circolare, della quale non si è compreso affatto lo spirito.

La confidenza di cui mi hanno dato prova i tre allievi nominati costituisce un sintomo rassicurante e soddisfacente.

Però stasera ho riunito nel mio ufficio la camerata dei maggiori per assicurare d'aver proceduto in loro vantaggio e presi occasione per far notare che la loro condotta era invigilata, in conseguenza delle insinuazioni dei giornali anarchici, cosicché si rendeva necessario il più riservato contegno anche fuori dell'Istituto, per evitare spiacevoli avvenimenti.

L'impressione ricevuta dagli allievi fu molto buona.

29 gennaio [1894] -

Con foglio 269 delli 27 andante la Questura conferma per iscritto le disposizioni date.

18 febbraio [1894] -

Noto a titolo di cronaca che i moti recenti della Sicilia e della Lunigiana non trovano eco alcuno fra gli orfani e lasciarono questi nella più completa indifferenza.

1 aprile [1894] -

Ieri un agente ha fatto una visita all'Officina Ripamonti Carpani del Dr. Caen, via Cicco Simonetta 9, interrogando l'orfano Del Torchio.

In seguito a rapporto verbale fattomi dal medesimo ho scritto oggi al sig. Questore come dalla minuta del n. 4 Ris.

3 aprile [1894] -

Il questore risponde in modo evasivo.

9 aprile [1894] -

Da qualche tempo l'orfano Beretta dà nuovi segni di coltivare idee sovversive, associandosi cogli allievi Bianchi Pietro e Gatti Vincenzo.

Il Beretta essendo entrato nel 18° anno, ho consigliato con mia lettera odierna allo zio sig. Pirinoli, di ritirarlo definitivamente dall'Istituto.

28 giugno [1894] -

In seguito a grande infrazione disciplinare venne inflitta il 24 corrente l'Ammonizione presidenziale all'orfano Bianchi Pietro; oggi dietro mio consiglio venne il Bianchi definitivamente dimesso.

30 giugno [1894] -

Il sig. Pirinoli ha accettato con animo grato il mio consiglio, e oggi il Beretta venne regolarmente dimesso

[...]

3. Lettera di dimissione di Francesco Beretta dall'Orfanotrofio maschile, Milano, 22 giugno 1894.

Orfanotrofio Maschile di Milano
Ufficio del Rettore

Milano, 22 giugno 1894

Il sig. del Perinoli Carlo tutore dell'orfano Beretta Francesco chiede di poterlo definitivamente ritirare dall'Istituto col giorno 30 corrente mese.

Il Beretta è entrato nel 18° anno di età fin dal marzo p.p., esercita l'arte dell'intagliatore e trovasi convenientemente collocato presso il sig. Sampietro Giuseppe, in corso Porta Vittoria 41, colla mercede giornaliera di lire 1.00.

Nulla ostando alla di lui dimissione anche da parte dello scrivente, si chiede che il mandato di pagamento venga intestato al tutore sullodato, al quale dovranno essere pure consegnati i depositi di cui alle annesse bollette n. 782/523 e 688/442.

Al detto orfano spettano, oltre la quota guadagni, il Legato Banfi, l'indennizzo vestiario e l'intero corredo.

Il Rettore F. Pesenti

4. Conto di liquidazione del credito dell'orfano nei confronti dell'Orfanotrofio maschile, Milano, 26 giugno 1894.

Liquidazione del credito di Beretta Francesco per le infrascritte di lui competenze quale orfano stato ricoverato nell'Orfanotrofio Maschile dal 30 ottobre 1885 al 30 giugno 1894, come dagli atti in protocollo n. 831/1894

Ammontare delle quote annuali spettati al medesimo sul Legato Banfi	L. 33.31
Simile pel quarto dei guadagni da lui fatti durante il suo ricovero in questo Luogo Pio	L. 133.08
Simile dei guasti ai mobili e degli oggetti smarriti durante il suo ricovero	L. 19.05
Simile delle anticipazioni sborsate delle sue quote	L. 41.25
	L. 60.30
	L. 73.78
Importo dell'indennizzo di vestiario, come di pratica	L. 40.00
	L. 147.09

Oltre n. 2 Libretti di Risparmio con complessive £ 220

Dalla ragioneria del Consiglio degli Orfanotrofi e LL.PP. annessi
Milano, 26 giugno 1894

Il Ragioniere Capo

Contesto archivistico

La ricerca è stata effettuata negli archivi della Direzione e dell'Amministrazione dell'Orfanotrofio maschile conservati presso la sede dell'Azienda di servizi alla persona degli Istituti milanesi Martinitt e Stelline e Pio albergo Trivulzio.

Dell'archivio di Amministrazione dell'Orfanotrofio è dotata di inventario la serie del Patrimonio attivo (2001), dell'archivio della Direzione è inventariata la serie dei fascicoli personali (2004), entrambi realizzati da CAeB - Cooperativa archivistica e bibliotecaria.

Per il presente dossier sono state consultate le seguenti serie archivistiche:

- Archivio della direzione, serie *Origine e dotazione, Relazioni sull'andamento dell'istituto.*
- Archivio della direzione, serie *Orfani, Disordini, 1892, Propaganda anarchica.*
- Archivio di amministrazione, serie *Orfani, Dimissioni dallo stabilimento.*

Il contesto specifico

L'Orfanotrofio maschile

Al crepuscolo del ducato sforzesco, tra il 1532 e il 1533, risale la fondazione dell'orfanotrofio maschile dei Martinitt. Le occupazioni, le invasioni e le guerre succedutesi sotto l'ultimo duca milanese, avevano creato povertà e miseria nelle classi subalterne, facendo lievitare la piaga endemica della mendicizia.

In questo contesto sociale la creazione di un nuovo ricovero intese provvedere alle elementari necessità dei tanti fanciulli in stato di abbandono. L'iniziativa fu di un nobile veneziano, Gerolamo Emiliani, che nelle città della terraferma veneta aveva già fondato diversi luoghi di ricovero: a Brescia, a Bergamo, a Somasca.

Nella città ambrosiana il primo ricovero sorse rapidamente, nei pressi dell'odierna via Morone, dove, per la vicinanza con la chiesa di San Martino, i ragazzi ebbero da allora il nome di Martinitt.

Il luogo pio era amministrato da 18 deputati, esponenti della nobiltà cittadina, mentre la direzione interna era affidata ai padri della Congregazione Somasca.

Gli istitutori posero sempre grande attenzione all'educazione: fin dal Cinquecento si impartiva un'istruzione, sia pur elementare, e si insegnavano quei fondamenti di arti manuali che avrebbero permesso ai fanciulli di entrare attivamente nel mondo del lavoro.

Nel 1772 Maria Teresa d'Austria, nell'ambito della politica di riforme assistenziali condotta dai sovrani nella seconda metà del secolo, destinò ai Martinitt una sede più ampia: i locali del soppresso monastero di San Pietro in Gessate, di fronte all'odierno tribunale, dopo averne trasferito i monaci.

Nel 1778 il capitolo dei deputati approvò un nuovo regolamento organico, in applicazione dei decreti teresiani e giuseppini in materia assistenziale, in cui ogni aspetto della gestione amministrativa sembrava sottoposto all'immediato controllo del governo, attraverso procuratori, mentre l'insegnamento e la direzione spirituale erano sempre affidate ai padri somaschi.

Vennero in questo periodo aboliti una serie di doveri tradizionali, quali l'accompagnamento ai funerali e la questua, la tonaca, sostituita da una divisa laica; venne dato forte impulso all'istruzione tecnica e pratica, caratteristica che rimase per tutto il secolo successivo, qualificando l'orfanotrofio per le molte "officine interne".

Nell'orfanotrofio venivano accolti ragazzi di almeno 7 anni, tramite segnalazioni al Capitolo dei Deputati, orfani di uno solo o di entrambi i genitori, dimessi al compimento dei 18 anni.

In questo periodo il luogo pio venne dotato di cospicue donazioni, per garantirne i redditi necessari alla sua amministrazione: nel 1772 vennero destinati i beni della soppressa Inquisizione di Milano e di Como, nel 1776 quelli dell'ospedale di San Giacomo dei Pellegrini e quelli dei santi Pietro e Paolo dei Pellegrini, e infine quelli dell'orfanotrofio di Santa Caterina e San Martino.

Grande eco ha sempre suscitato il ricordo dei Martinitt durante le insurrezioni del 1848, quando i ragazzi vennero utilizzati dagli insorti come staffette portaordini tra le barricate.

Lo stato italiano, all'indomani dell'Unità, intervenne con apposite legislazioni per disciplinare il complesso mondo dei luoghi pii e degli istituti di assistenza. Dal 1863 l'orfanotrofio dei Martinitt ricevette un unico consiglio di amministrazione, unitamente all'orfanotrofio delle Stelline e al Pio Albergo Trivulzio. Vennero rivisti statuti e regolamenti del luogo pio: l'educazione degli orfani diventò il punto centrale "affinché fatti saggi, intelligenti e laboriosi riescano utili a sé e alla società, alla quale vanno restituiti".

Per il ricovero nell'orfanotrofio, oltre alla dichiarazione di povertà, occorreva essere orfani dei genitori (o almeno del padre), essere cittadini italiani e residenti nel comune di Milano. L'età per l'ammissione doveva essere tra i 7 e i 10 anni, occorreva superare la visita medica e un semestre di prova, al termine del quale il ricovero in istituto diventava definitivo.

L'istituto ebbe allora due sezioni: in una gli alunni della scuola elementare, nell'altra gli apprendisti operai e gli alunni delle scuole professionali (attivate dapprima con laboratori interni e in un secondo momento esterni).

Con il processo di industrializzazione, che andava trasformando l'aspetto urbanistico e le strutture della società, che vedeva impegnati entrambi i genitori con lunghissimi orari di lavoro nelle fabbriche a condizioni precarie e di scarsa sicurezza, cresceva il numero di richieste di accoglienza per ragazzi rimasti orfani; in taluni momenti l'istituto ospitò oltre 400 Martinitt.

Con il nuovo secolo l'orfanotrofio passò tra due guerre e il fascismo.

Durante la Grande Guerra i Martinitt, in seguito alla trasformazione del Trivulzio in ospedale militare e al trasferimento dei suoi ospiti nello stabile di S. Pietro in Gessate, vennero alloggiati a Canzo e a Maresso, dove possedevano due ville per le vacanze estive.

Il regime fascista fece della preparazione tecnica dei ragazzi una delle sue bandiere per la "rinnovazione del popolo"; l'istituto venne dotato di mezzi cospicui e perfino di una nuova enorme e attrezzata sede (inaugurata nel 1932), nella periferia Est di Milano, nel quartiere dell'Ortica, dove tuttora si trova.

La posizione dell'orfanotrofio durante la guerra del '40-'45 fu pericolosissima: vicina allo smistamento merci ferroviarie di Lambrate, accanto a ditte di produzione bellica, poteva essere facilmente colpito durante i bombardamenti. I Martinitt con le Stelline vennero sfollati in parte a Canzo e in parte a Fano.

A questo oscuro periodo seguirono gli anni della ricostruzione, il boom dell'immigrazione e quello economico, che videro, all'interno delle mura dell'istituto, non solo l'avvicendamento di numerosissimi ragazzini, ma anche il dibattito sulle nuove forme pedagogiche da attuare.

Nacquero così, negli anni Settanta, le "comunità alloggio", tuttora funzionanti, nelle quali ristretti gruppi di ragazzi, seguiti da vicino da più istitutori, vivevano e vivono una sorta di "vita familiare allargata."

(nota storica a cura di Cristina Cenedella e tratta dall'inventario Archivio della direzione dell'Orfanotrofio maschile - Fascicoli personali)

Sull'Orfanotrofio maschile si segnala la seguente bibliografia:

- *Monografia dell'Orfanotrofio maschile di Milano. Omaggio di onoranza di benefattori defunti e viventi*, Milano, stab. tip. Enrico Reggiani, 1910.

- *Le varie sedi dell'Orfanotrofio maschile di Milano dalla sua fondazione (1532) al tempo presente (1933)*, a cura di Aurelio Angeleri, Milano, Vallardi, s.d.

- Enzo Catania, *I Martinitt. Milano tra cuore e storia*, Milano 1988.
- Maria Angela Previtera, *Martinitt e Stelline, istruzione e lavoro attraverso le esposizioni tra '800 e '900 in 200 anni di solidarietà milanese nei 100 quadri restaurati da Trivulzio, Martinitt e Stelline*, a cura di Paolo Biscottini, Milano, Motta, 1990.
- Luisa Dodi, *L'Orfanotrofio dei Martinitt nell'età delle riforme*, in *Dalla carità all'assistenza. Orfani, vecchi e poveri a Milano tra Settecento e Ottocento*, a cura di Cristina Cenedella, atti del convegno, Milano, Electa, 1992.
- Antonio Barbato, Vincenzo Guastafierro, *Martinitt. Trovarsi - ritrovarsi*, Milano, Greco & Greco editori, 1993.
- Associazione "ex Martinitt" *Ordine e Lavoro, 120 anniversario, 1884-2004 Milano*, Milano, Associazione "ex Martinitt", s.d.
- *Trivulzio, Martinitt e Stelline. Due secoli dedicati ai poveri*, Catalogo della mostra, Milano, 2004.
- *La vita fragile. Dipinti, ambienti, immagini dei Martinitt, Stelline e Pio Albergo Trivulzio nella Milano del lungo Ottocento 1815-1915*, a cura di Maria Canella e Cristina Cenedella, Milano, 2007.

Per alcuni aspetti relativi alla vicenda narrata nel presente dossier si veda anche, tra gli altri, *Umanitaria cento anni di solidarietà*, Charta, Milano-Firenze, 1993.